

IL SAP DOPO L'INIZIATIVA DEL PROCURATORE CAPO RUSSO

«Privati pronti a riparare gratis le auto della Ps»

«Sono attestati che fanno piacere, ma sia lo Stato ad assicurare i mezzi adeguati»

● «Ho ricevuto come segretario provinciale del Sap le telefonate di alcuni imprenditori e titolari di officine che, dopo aver letto sulla "Gazzetta" la decisione del procuratore capo di pagare di tasca propria le spese di riparazione di due auto della sezione di pg del Tribunale ferme in officina da 40 giorni per mancanza di fondi, si sono detti disponibili ad accollarsi le spese di riparazione di auto della Polizia; ma non è questa la strada giusta per risolvere i problemi delle forze dell'ordine che si chiamano carenza di organici e di mezzi». Intervista a Giuseppe Vigilante, del sindacato autonomo di polizia.

SERVIZI A PAGINA VI >>

SICUREZZA & TAGLI
QUESTURA

«Come Polizia abbiamo pochi fondi; ci sono imprenditori disposti ad accollarsi i costi, ma non è la strada giusta»

«La pianta organica ferma a oltre vent'anni fa, l'età media di noi poliziotti è di 48 anni e non c'è ricambio»

«Privati pronti a pagarci la riparazione delle auto»

L'annuncio del Sap dopo l'iniziativa del procuratore Russo

● Il procuratore capo fa proseliti. Alcuni imprenditori e artigiani foggiani, dopo aver letto sulla «Gazzetta» le parole del procuratore **Vincenzo Russo** che ha deciso di pagare di tasca propria le riparazioni di due auto in dotazione ai poliziotti della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale ferme da marzo in officina per mancanza di fondi, hanno contattato il segretario pro-

vinciale del Sap (sindacato autonomo di polizia), **Giuseppe Vigilante**, dicendosi pronti a fare lo stesso in caso di nuovi... disservizi.

«Questa mattina» (*ieri per chi legge, ndr*) «ho ricevuto le telefonate da titolari di officine meccaniche e imprenditori che mi conoscono quale sindacalista» spiega l'ispettore Vigilante che dirige la sezione narcotici della squadra

mobile: «dopo aver letto sul giornale le parole del procuratore capo, mi hanno annunciato che si faranno carico delle spese per eventuali riparazioni di nostre auto se la Questura non dovesse avere i fondi necessari. Sono telefonate che mi hanno fatto piacere perchè segnalano la vicinanza dei cittadini ai problemi delle forze dell'ordine, ma non può essere certo la

strada "privata" quella giusta per risolvere i problemi della Questura, come giustamente sottolineato dal segretario regionale del Sap, **Silvano Ammirati**».

Ammetterà che fa scalpore l'iniziativa di un magistrato che, per ridare efficienza ad un ufficio investigativo che lavora alle strette dipendenze della Procura e che da oltre un mese non ha auto per muoversi, sborsa di tasca propria i soldi per rimettere in... moto i poliziotti appiedati per carenza di fondi.

«Certo che è clamoroso, anche perché non siamo di fronte ad un gesto di provocazione del dr Russo ma di chi vuole risolvere un problema che si trascina da troppo tempo» ribadisce il segretario provinciale del Sap «ma, al di là del ringraziamento al procuratore capo per il suo intervento e appoggio, è ovvio che non si può andare avanti così».

Così come?

«Siamo poliziotti, viviamo la realtà di tutti, la crisi economica la si avverte, però come esponenti delle forze dell'ordine dobbiamo essere messi in condizione di operare al meglio nell'interesse dei cittadini. Anche se...»

Anche se?

«Dalle notizie che arrivano dalla segreteria nazionale del Sap di Roma, i prossimi tagli del Governo anche per ciò che riguarda le forze dell'ordine riguarderanno l'apparato burocratico; non ci dovrebbero essere - io preferisco usare il condizionale - problemi per l'operatività: ossia non ci dovrebbero essere tagli per ciò che riguarda gli uffici investigativi, i servizi di ordine

pubblico, quelli di controllo del territorio e quindi di prevenzione».

Lei qualche anno fa in maniera chiaramente provocatoria annunciò alla malavita che per mancanza dei fondi per pagare la benzina delle auto della Questura, i poliziotti avrebbero inseguito i banditi con i monopatini: qual è la situazione attuale della Questura foggiana?

«La pianta organica è ferma all'89; siamo circa 500 poliziotti tra Questura e commissariati di Lucera, Cerignola, Manfredonia e San Severo, cui aggiungere i colleghi di Polder, Polposta e Polstrada. In Questura l'età media dei poliziotti è di oltre 48 anni, è molto, troppo alta. Dall'inizio dell'anno già una mezza dozzina di colleghi sono andati in pensione; entro il 2012 saranno una trentina, ma non c'è e non ci saranno ricambi. Basti pensare che negli ultimi due grossi trasferimenti di poliziotti, che a livello nazionale hanno interessato circa 7mila colleghi, nessuno ha riguardato Foggia. Questo significa che siamo e saremo sempre di meno; che non c'è il necessario turn over e ringiovanimento del personale. Senza dimenticare le difficili situazioni del parco auto, dove se c'è bisogno del cambio d'olio per una macchina rischia di rimanere ferma in officina per mancanza di soldi. Del resto è emblematico il caso dei colleghi della sezione di polizia giudiziaria in servizio al Tribunale con tre auto in dotazione e tutte ferme perché non ci sono 400 euro per ripararne almeno un paio».

Secondo lei, Foggia ha l'attenzione che merita a

livello centrale viste le emergenze sicurezza di una città, una provincia che - solo per citare gli ultimi blitz - ha registrato infiltrazioni mafiose in aziende comunali; patti con il clan dei Casalesi per impianto in città zecche clandestine; progetti di omicidi per l'affare guardiania; avvertimenti ad un maresciallo con una bomba che ha rischiato di causare una strage?

«No, al momento non vedo questa attenzione a livello centrale verso una città e una provincia dove i fenomeni criminali sono estesi. Per citare l'intervista al suo giornale del procuratore Russo dopo l'attentato di sabato notte a Cerignola al maresciallo dei carabinieri, vorrei che Foggia e la Capitanata tornassero sotto i riflettori di Governo e istituzioni come successe due anni fa per l'emergenza rappresentata dalla mafia garganica. La realtà è che le emergenze criminali, anzi la "normalità", sono continue. Chi fa il nostro lavoro, chi lavora in strada contro i mafiosi, sa di essere un potenziale obiettivo, lo mette in conto, purché ci si metta in condizione di fronteggiare una criminalità, organizzata e no, sempre più violenta».

Chiaro che lei si riferisca alla bomba nell'auto del maresciallo

«Sì, anche noi come Sap esprimiamo solidarietà al maresciallo dell'Arma. Ma istituzioni e società civile devono andare oltre le parole di circostanza: le prime garantendo efficienza alle forze di polizia con uomini e mezzi, la seconda parlando e aiutandoci, invece di voltare la testa come troppo spesso accade».